Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 40: 1-29 (dicembre 2014) ISSN 1123-6787

Sergio Montanari, Giorgio Faggi, Maurizio Sirotti, Ettore Contarini,
Alessandro Alessandrini

Aggiornamenti floristici per la Romagna. Seconda serie.

Riassunto

Sono presentati diversi rinvenimenti floristici avvenuti principalmente nel biennio 2013-2014 nel territorio della Romagna zangheriana, un'area ampiamente esplorata e documentata, ma che recentemente ha dimostrato di richiedere ulteriori indagini e aggiornamenti. Questo lavoro costituisce la continuazione di un precedente (Faggi et al., 2013) uscito sempre su questi Quaderni. Vengono qui resi noti dati sia inediti, sia già pubblicati nel web. Nella prima parte sono elencate alcune osservazioni floristiche notevoli, mentre nella seconda si approfondiscono la distribuzione e il riconoscimento di alcune specie o gruppi critici che meritano particolare attenzione in Romagna.
Vengono complessivamente presentate 12 entità nuove per la Regione Emilia-Romagna (e quindi anche per la Romagna), 9 nuove per la sola Romagna, e 17 notevoli in quanto relative a piante rare e la cui presenza richiedeva conferma. In molti casi i rinvenimenti costituiscono il limite Nord della presenza in Italia.

Abstract

[*An update on the Flora of Romagna. Second series. (Additions)*]
The paper reports several floristic records mostly performed in the years 2013-2014 from Romagna territory, as in the sense by Pietro Zangheri. Although it was extensively explored in the past, that area still requires researches and yields interesting results. The paper represents the continuation of a previous paper by Giorgio Faggi, published in 2013 on this journal. The data published herein are either totally new, or in part already published on the web. The first part deals with an annotated list of remarkable floristic records, the second part deals with some critical species or groups of species that deserve special attention in Romagna, namely: *Crepis rhoeadifolia* M. Bieb. (Asteraceae), *Equisetum palustre* L. (Equisetaceae), *Onosma echioides* (L.) L. (Boraginaceae), *Monotropa hypophegea* Wallr. (Ericaceae) and *Scrophularia auriculata* L. (Scrophulariaceae). In all 12 taxa are new to the administrative region Emilia-Romagna (therefore also to Romagna territory), 9 are new the Romagna territory, and 17 taxa already known from Romagna are confirmed, being very rare or doubtfully cited in the past. Many of them represent the Northernmost records in Italy.

Key words: Emilia-Romagna, Romagna, Flora, Pietro Zangheri, Parco Delta Po, Parco Vena del Gesso Romagnola, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Introduzione

Le specie di seguito trattate sono state rinvenute in varie località della Romagna zangheriana; eventuali campioni sono stati raccolti solo se necessario; la documentazione del rinvenimento è comunque sempre disponibile sotto forma di materiale fotografico digitale, con analisi particolareggiata del caratteri diacritici utili per l'identificazione.

Salvo casi specificamente indicati, le determinazioni sono basate soprattutto su chiavi analitiche, caratteri e descrizioni della *Flora d'Italia* (PIGNATTI, 1982); nei casi necessari la specie è stata seguita in diverse fasi dello sviluppo vegetativo e riproduttivo, tornando in loco più volte, per controllare e documentare, anche fotograficamente, i caratteri diacritici durante la crescita delle piante.

I rilievi sono stati svolti dai singoli autori o in collaborazione, nel corso di numerose e gradevoli escursioni. E' stata data priorità ad aree in precedenza non o insufficientemente esplorate, come in particolare il Cesenate e la val Marecchia.

In molti casi le stazioni romagnole qui segnalate costituiscono il limite Nord di presenza nell'Italia in generale, in quella peninsulare o nel suo versante adriatico.

E' stato dedicato spazio a temi come quelli della flora urbana, sinantropica e alloctona; nei decenni più recenti infatti queste componenti della flora hanno conosciuto un significativo aumento, anche rispetto a quanto registrato nelle classiche opere zangheriane. L'aumento è in evidente e diretta relazione con l'aumento dell'impatto delle attività umane sul territorio e sulla biodiversità.

Vanno rammentati due notevoli e utilissimi punti di aggregazione: il forum telematico www.actaplantarum.org e gli incontri serali della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna.

Molti dati ed immagini sono disponibili on-line presso il forum naturalistico *www.actaplantarum.org,*[1] tuttavia questo articolo rappresenta la prima pubblicazione vera e propria delle osservazioni. Resta comunque la notevole importanza del forum botanico che molto spesso ci ha consentito la consultazione a distanza ed il non trascurabile apporto di esperti e specialisti che in varie occasioni hanno permesso di arrivare alla determinazione corretta. Quasi tutte le immagini relative alle specie trattate nel presente articolo sono raggiungibili da un unico indirizzo[2]. Inoltre poiché nel forum ogni topic è contraddistinto da uno specifico numero, abbiamo inserito accanto ad ogni specie tra parentesi il relativo numero.

Negli anni recenti le conoscenze sulla flora della Romagna sono sensibilmente aumentate sia per numero di specie che per conferma di dati storici di piante rare. Ultimamente diversi lavori che riguardano la Romagna o aree limitrofe, sono usciti o in fase di stampa (BAGLI, 2013; LAZZARI et al., 2012; PICCOLI et al., 2014; BASSI & MONTANARI, 2015) e questo articolo vuole inserirsi in tale contesto e rappresentare la continuazione di una precedente pubblicazione (FAGGI et al., 2013) avvenuta sempre su questi Quaderni. Si spera che questa ripresa di interesse

---

[1] Si veda http://www.actaplantarum.org

[2] http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=42&t=68123

possa costituire il preludio alla realizzazione di un "Atlante della Flora della Romagna", analogamente a quanto avvenuto in altre aree come di recente per la Lombardia Centro-Orientale (MARTINI, 2012). E' un progetto che richiede tempi piuttosto lunghi, ma grazie al lavoro concorde dei diversi esploratori del territorio romagnolo, si ritiene realistico cominciare ad idearne la realizzazione.
In questo lavoro inseriamo una parte relativa alle specie critiche ed ostiche di non semplice determinazione che meritano maggiore attenzione sul campo. Cerchiamo inoltre di fornire dati ed informazioni utili nel caso di ulteriori ed auspicabili indagini floristiche ed approfondimenti sistematici. La trattazione delle singole specie può essere relativamente breve oppure corposa in base ai dati e all'importanza attribuita ai ritrovamenti stessi.

Parte prima: elenco delle entità notevoli per la Romagna

Per ogni entità elencata di seguito in ordine alfabetico, vengono riportati:

- **NOMENCLATURA**: (famiglia botanica, sistematica secondo APG III, STEVENS, 2001 in avanti), sintesi del tipo di segnalazione, (eventuali numeri dei relativi topic di Acta Plantarum)
- **RINVENIMENTI**: con dati relativi alla località, alla identificazione e agli autori dell'osservazione. Note relative alla consistenza o altro.

COMMENTO: distribuzione e dati precedenti; quando non espressamente dichiarato la corologia e la distribuzione nazionale sono desunti da IPFI.

Allium saxatile M. Bieb. (Amaryllidaceae). Accertamento per l'Emilia-Romagna. (67074)

Rinvenimenti: Zona Monte Biforca, San Leo (RN) circa 550 m, settembre 2014, Giorgio Faggi. Parecchie decine di scapi.
Commento: specie mediterraneo-turanica diffusa nell'Italia continentale dalla Campania alle Marche oltreché in Friuli-Venezia Giulia. Nelle Flore nazionali non è riportato alcun dato per l'Emilia-Romagna, tuttavia già GUBELLINI & PINZI (2010) segnalavano la specie "da San Leo ai Sibillini", ma senza che ne venisse evidenziato il carattere di novità per l'Emilia-Romagna. La presente osservazione costituisce quindi il primo acclaramento per la regione, e la conferma per l'unica stazione finora nota in Emilia-Romagna. L'identità è stata confermata da U. Ferrando e da F. Barbadoro che ha rammentato l'indicazione in Gubellini e Pinzi, cit. Si tratta del limite nord di presenza nell'Italia peninsulare.

Allium tenuiflorum Ten. (Amaryllidaceae). Specie nuova per l'Emilia-Romagna. (51209)

Rinvenimenti: Torriana (RN) circa 300 m, giugno 2013, Giorgio Faggi. Più di cento scapi, sparsi.
Commento: specie stenomediterranea diffusa in tutte le regioni peninsulari dell'Italia. La presente osservazione rappresenta, oltre che novità per l'Emilia-

Romagna, anche il limite nord dell'areale italiano perlomeno nel versante adriatico.

Astragalus hamosus L. (Fabaceae). Conferma per la Romagna. (51358)

Rinvenimenti: San Marino (RSM) a Monte Cerreto, 430 m, luglio 2012, Alessandro Alessandrini; Ponte Verucchio (RN), 130 m, Maurizio Sirotti, aprile 2013; torrente Marecchia (RN), 10 m, maggio 2013, Giorgio Faggi; Moltilgallo (FC) circa 130 m, aprile 2014, Maurizio Sirotti. Le stazioni qui segnalate sono generalmente costituite da poche piante; alcune decine in quella di San Marino.
Commento: specie mediterraneo-turanica diffusa in tutte le regioni d'Italia, tranne Valle d'Aosta, Lombardia e Trentino-Alto Adige. In Emilia-Romagna è nota con diverse stazioni, alcune delle quali già segnalate da ZANGHERI (1966) anche per la Romagna. Le osservazioni qui riportate costituiscono conferma delle precedenti segnalazioni e incremento nel numero delle località note in Romagna.

Centaurea solstitialis L. (Asteraceae). Novità per la Romagna costiera.

Rinvenimenti: Lido di Dante (RA) 1 m, agosto 2014, Maurizio Sirotti. Pochi individui in un parcheggio a ridosso della spiaggia.
Commento: stenomediterranea divenuta subcosmopolita e diffusa in quasi tutto il territorio italiano. Pianta tipicamente legata ai movimenti delle greggi, attualmente in regione è divenuta rara e localizzata. In Romagna la specie è documentata per tutto il settore collinare[3], tuttavia mancavano dati relativi al litorale. Nel Ferrarese è noto un antico campione d'erbario, ma attualmente la presenza non è confermata (PICCOLI et al., 2014).

Crataegus crus-galli L. (Rosaceae). Esotica ornamentale spontanea nuova per l'Emilia-Romagna. (66072)

Rinvenimenti: Villa Verucchio (RN) circa 90 m, agosto 2014, Giorgio Faggi. Un solo individuo spontaneo su una ripida scarpata in val Marecchia.
Commento: specie neofita casuale di origine Nordamericana, coltivata, occasionalmente tende a sfuggire. In Italia è segnalata spontanea in Lombardia, Veneto e Marche. La pianta osservata è priva di spine: pertanto rientra nella varietà "*inermis*". La determinazione è avvenuta ad opera di Enrico Banfi su materiale fotografico presentato nel forum Acta Plantarum.

Crepis bursifolia L. (Asteraceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (38072)

Rinvenimenti: Parcheggio delle terme di Cervia-Milano Marittima (RA), 5 m, maggio 2012, Giorgio Faggi, Attilio Marzorati, Mirna Medri; Pineta di Cervia (RA), 5 m, febbraio 2014, Giorgio Faggi; San Leo (RN), circa 150 m, febbraio 2014; Forlì, Piazza Petrarca e zone adiacenti 25 m, giugno 2014, Maurizio Sirotti; Rimini zona stadio R. Neri 10 m, luglio 2014, Maurizio Sirotti. Specie

---

[3] ZANGHERI 1966, e di recente confermate da Giorgio Faggi per Riminese e Forlivese e Sergio Montanari per le colline ravennati.

sinantropica in forte espansione, tipica di selciati, marciapiedi, parcheggi, aree aride, localmente può divenire abbondante.
Commento: specie mediterranea (sub-endemica dell'Italia Meridionale e Croazia) ampiamente diffusa in Italia (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Lazio, Abruzzo, Toscana e Liguria). Negli ultima anni ha notevolmente ampliato l'areale e si sta diffondendo anche nella Romagna. Le numerose località qui segnalate costituiscono il limite settentrionale dell'areale italiano nel versante adriatico. La conferma dell'identità è avvenuta ad opera di Valerio Lazzeri su materiale fotografico di Giorgio Faggi, Attilio Marzorati e Mirna Medri.

Cyperus badius Desf. (Cyperaceae). Conferma della presenza in Emilia-Romagna. (54738)

Rinvenimenti: periferia di Cesena Nord, 20 m, settembre 2013, Giorgio Faggi. La stazione è costituita da un centinaio di piante che occupano una porzione di uno spartitraffico stradale e il sentiero in un campo adiacente.
Commento: specie eurasiatica paleotemperata, in Italia è nota per tutte le regioni del versante tirrenico, mentre per quello adriatico è accertata solo per Abruzzo e Molise. In Emilia-Romagna esistono alcune segnalazioni molto datate e mai confermate; si tratta di un dato inedito del 1909 per Bondeno (FE) (dall'Erbario storico ferrarese, riportato in Piccoli et al., 2014) e di uno per Ladino (FC) (Zangheri, 1913 poi ripreso in Zangheri, 1950).

Cyperus rotundus L. (Cyperaceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (55365, 65113)

Rinvenimenti: Cervia (RA), tra la pineta e la ferrovia, 4 m, ottobre 2013, Giorgio Faggi; periferia di Cesena, 20 m, agosto 2014, Giorgio Faggi; ferrovia di Cesena (FC), 20 m, settembre 2014, Giorgio Faggi, Maurizio Sirotti, Sergio Montanari. La stazione di Cervia è costituita da parecchie centinaia di individui, mentre quelle di Cesena da poche decine.
Commento: specie subtropicale di dubbia esoticità, tipica di incolti umidi sabbiosi. E' diffusa in tutta Italia tranne Piemonte, Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige; dubbia per l'Umbria.

Epilobium tetragonum L. subsp. *tournefortii* (Michalet) H. Lév. (Onagraceae). Entità nuova per l'Emilia-Romagna. (64144)

Rinvenimenti: Montepetra (FC) circa 350 m, giugno 2014, Giorgio Faggi. Due stazioni vicine, ciascuna con pochi individui; nel complesso una decina.
Commento: *Epilobium tetragonum* è ampiamente diffuso e presente, con la sua subsp. nominale, in tutte le regioni d'Italia, compresa l'Emilia-Romagna; la subsp. *tournefortii* era invece nota sino ad ora, solo per alcune regioni del Centro e del Sud e nell'Italia insulare. Il rinvenimento qui presentato costituisce quindi anche il limite nord dell'areale italiano.

Euphrasia liburnica Wettst. (Orobanchaceae). Specie nuova per la Romagna.

(62318, 64852)

Rinvenimenti: Uffogliano (RN), 480 m, maggio 2014, Giorgio Faggi; Monte Comero (FC), 850 m, luglio 2014, Giorgio Faggi. La stazione di Uffogliano è costituita da un centinaio di individui, mentre quella del monte Comero da qualche decina.
Commento: europeo-caucasica diffusa in Italia in quasi tutte le regioni peninsulari; mancano segnalazioni per Calabria e Puglia, inoltre è dubbia per il Veneto. Specie di non facile identificazione per cui spesso ne sfugge la presenza. In regione è nota per il settore emiliano (Marconi & Corbetta, 2013), mentre è vagamente citata per l'Appennino Marchigiano-Romagnolo (Feoli in Pignatti, l.c., 2: 584), ma nella letteratura nota non è stata trovata traccia di segnalazioni per il territorio romagnolo. La stazione più prossima nota è il Santuario della Verna in Toscana (Viciani et al., 2010).

Geranium pyrenaicum Burm. f. (Geraniaceae). Conferma per la Romagna. (63199)

Rinvenimenti: Zattaglia, località Ca' di Marco (RA), a circa 150 m, aprile 2014, Sergio Montanari, Gigi Stagioni. Un'unica stazione con pochi individui in una zona mista di coltivi, boschi e rare abitazioni.
Commento: rara specie eurimediterranea presente in tutte le regioni italiane, tranne la Sardegna. Già nota per la Romagna, tuttavia generalmente diffusa a quote superiori e tipica delle faggete nel Forlivese. La presente osservazione rappresenta il primo dato per la provincia di Ravenna, oltre che una stazione a quota insolitamente bassa.

Heracleum mantegazzianum Sommier & Levier (Apiaceae). Novità per la Romagna. (66185)

Rinvenimenti: dintorni di Marradi (FI), a margine della strada che conduce a San Benedetto in Alpe a circa 500 m. La prima osservazione è avvenuta ad opera del signor Giancarlo Vinci che, avendo notato queste grandi ombrellifere ne ha segnalato la presenza ad Ettore Contarini che nell'agosto 2014 ha identificato la specie. La stazione, pur trovandosi in provincia di Firenze e quindi amministrativamente in Toscana, rientra nel territorio della "Romagna zangheriana" essendo nel versante padano dell'Appennino Tosco Romagnolo. L'invasione della specie in Europa ha una storia recente e ben nota: coltivata come ornamentale e sfuggita dai giardini si è diffusa ormai su buona parte d'Europa[4]. Trattandosi di specie tossica e nociva alla biodiversità, nell'agosto 2014 grazie a un'apposita escursione della SSNR[5] sono stati rimossi gli 8 esemplari individuati; per evitare il rischio di nuove crescite, rese probabili in particolare dal fatto che alcune piante hanno prodotto semi, sarà necessario sottoporre il sito ad adeguato monitoraggio.

---

[4] La mappa di distribuzione europea della specie è disponibile al seguente indirizzo: http://euromed.luomus.fi/euromed_map.php?taxon=344327

[5] Presenti i soci: Ettore Contarini, Gigi Stagioni, Sergio Montanari, Giovanni Bettoli

Commento: neofita invasiva originaria del Caucaso, diffusa in Italia in Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto ed Emilia-Romagna; in Toscana non più ritrovata. In Emilia-Romagna è nota una sola segnalazione nel Piacentino (Bracchi & Romani, 2009). L'osservazione compiuta costituisce novità per la Toscana e per la Romagna zangheriana.

Hyacinthoides ×massartiana Geerink (Asparagaceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (60403)

Rinvenimenti: margine delle Saline di Cervia (RA) 1 m, marzo 2014, Giorgio Faggi. Pochi scapi spontanei.
Commento: entità ibridogena coltivata come ornamentale, si comporta come neofita casuale in quanto occasionalmente tende a sfuggire. Deriva dall'ibridazione tra *Hyacinthoides hispanica* (Mill.) Rothm. e *H. non-scripta* (L.) Chouard ex Rothm. Entrambe le specie, di origine europea e non autoctone in Italia, sono coltivate e tendono a loro volta a naturalizzare su buona parte del territorio italiano. Le osservazioni di *H. ×massartiana* sono le prime per l'Emilia-Romagna; per l'Italia in precedenza questo ibrido era noto solo per Lombardia e Piemonte.

Hypericum androsaemum L. (Hypericaceae). Conferma per la Romagna.

Rinvenimenti: zona compresa tra Mercato Saraceno e Paderno (FC) circa 180 m, settembre 2014, Alessandro Alessandrini, Maurizio Sirotti, Giorgio Faggi, Sergio Montanari. Alcuni individui nel sottobosco a margine di una strada in una zona ove in poche centinaia di metri sono presenti 5 diverse specie di *Hypericum*.
Commento: specie per quanto rara, già nota e segnalata per la Romagna e la provincia di Forlì, ma generalmente localizzata a quote superiori. Le stazioni osservate rientrano in un'area a margine di una forra nella Marnoso-Arenacea caratterizzata da flora sciafila e microterma, come ad esempio *Staphylea pinnata.*

Hypericum hirsutum L. (Hypericaceae). Conferma per la Romagna.

Rinvenimenti: zona compresa tra Mercato Saraceno e Paderno (FC) circa 180 m, settembre 2014, Alessandro Alessandrini, Maurizio Sirotti, Giorgio Faggi, Sergio Montanari. Alcuni individui nel sottobosco a margine di una strada in una zona ove in poche centinaia di metri sono presenti 5 diverse specie di *Hypericum*.
Commento: specie già nota e segnalata per la Romagna e la provincia di Forlì, ma generalmente diffusa a quote superiori. Per altre considerazioni, vedi la specie precedente.

Isolepis setacea (L.) R. Br. (Cyperaceae). Conferma per la Romagna. (64523, 64975)

Rinvenimenti: monte Comero (FC) a circa 850 m, giugno 2014, Giorgio Faggi. Pochi cespi (4 o 5) inframmezzati a *Juncus bufonius.*
Commento: rara specie paleotemperata e subtropicale, diffusa in Italia in tutte le regioni del Nord, più Toscana, Abruzzo e Calabria. La presenza è incerta nelle

Marche, Umbria e Campania. In Emilia-Romagna sono note alcune stazioni per il settore emiliano, mentre per la Romagna l'unico dato precedente è di BIONDI & BALDONI (1983) relativo alla Val Marecchia (RN). L'osservazione qui resa nota costituisce quindi conferma per la Romagna.

Lepidium sativum L. (Brassicaceae). Novità per la Romagna. (64138, 65052)

Rinvenimenti: Montepetra (FC) a circa 350 m, giugno 2014, Giorgio Faggi. Circa un centinaio di esemplari in un unico campo.
Commento: Archeofita di origine africana, un tempo coltivata e raramente avventizia o naturalizzata. Segnalata in tutte le regioni italiane tranne Sicilia, Puglia e Molise, anche se per Val d'Aosta, Piemonte, Marche e Campania non è più stata ritrovata. In Emilia-Romagna vi sono antiche segnalazioni e solo pochi dati recenti tutti riferiti all'Emilia, pertanto questa osservazione costituisce il primo e unico dato per la Romagna.

Linaria pelisseriana (L.) Mill. (Plantaginaceae). Novità per la Romagna. (63063, 64246)

Rinvenimenti: monte Comero (FC) a circa 800 m, maggio 2014, Giorgio Faggi. Qualche decina di individui, assieme a *Ornithopus perpusillus* in un castagneto.
Commento: rara specie eurimediterranea diffusa in tutte le regioni del Centro-Sud Italia più Piemonte e Liguria. In Emilia-Romagna era nota in precedenza solo per il Bolognese (ALESSANDRINI & SIROTTI, 2007, in una località ove è tuttora presente, ALESSANDRINI & VIGNODELLI, oss. pers., 2014); si tratta quindi di novità per la Romagna.

Minuartia viscosa (Schreb.) Schinz & Thell. (Caryophyllaceae). Conferma per l'Emilia-Romagna. (67176)

Rinvenimenti: Cesena, stazione ferroviaria (FC) 20 m, settembre 2014, Sergio Montanari, Giorgio Faggi, Maurizio Sirotti. Pochi individui.
Commento: rara specie a corologia sudest-europea. In Italia vi sono diverse segnalazioni, spesso però sono datate e da accertare, per cui le uniche regioni in cui è certamente nota sono Lombardia e Valle d'Aosta. In Emilia era nota una citazione vaga per i dintorni di Fiumalbo nel Modenese (GIBELLI & PIROTTA, 1882), ma dubbia e mai confermata (ALESSANDRINI et al., 2010). In Romagna BASSI (2004) ha segnalato la specie in Pineta di San Vitale (RA), tuttavia successive ed approfondite ricerche da parte di altri autori hanno sempre dato esito negativo; sino a questo ritrovamento documentato la presenza era quindi considerata incerta per l'Emilia-Romagna. Trattandosi di specie poco visibile, non è da escludere che la sua presenza sia più ampia, ma non rilevata.

Odontites vernus (Bellardi) Dumort. (Orobanchaceae). Conferma per l'Emilia-Romagna. (64353, 65915)

Rinvenimenti: Uffogliano (RN) 480 m, giugno 2014, Giorgio Faggi. Un migliaio

circa di individui.
Commento: specie eurasiatica diffusa in Piemonte, Lombardia, Trentino, Friuli, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Molise. PIGNATTI (l.c., 2: 587-588) riconosce il rango di specie alla sola *O. rubra* che viene suddivisa in alcune subsp. e due entità di rango indefinito, "O. verna" e "O. serotina" che sono caratterizzate la prima da portamento di tipo estivale e la seconda di tipo autunnale. Concezioni più recenti, alle quali noi ci riferiamo, adottano invece una sistemazione basata su specie elementari, per cui le due entità citate divengono vere e proprie specie, la seconda col nome di *O. vulgaris*. In Romagna LAZZARI et al. (2012) segnalano la presenza di *O. vernus* con molte stazioni nel litorale ravennate; tuttavia dalle indagini compiute da alcuni di noi (Faggi[6] e Montanari) è stata rilevata nella fascia costiera la presenza della sola *O. vulgaris* (=*O. serotina).* Anche nel Ferrarese PICCOLI et al. (2014) segnalano unicamente la presenza di *O. vulgaris*. Attualmente la stazione di Uffogliano rappresenta quindi l'unico accertamento a livello regionale di questa specie.

Ornithopus perpusillus L. (Fabaceae). Conferma per l'Emilia-Romagna e per la Romagna. (48204, 51825, 62009)

Rinvenimenti: dintorni di Cervia (RA) in luogo imprecisato, 5 m, aprile 2013, Giorgio Faggi; Monte Comero (FC) circa 800 m, aprile 2014, Giorgio Faggi. Sul Monte Comero sono state osservate due stazioni distanti qualche centinaio di metri, entrambe con qualche decina di piante, sempre in castagneti. In una stazione vive con altre specie di notevole importanza per la Romagna: *Tuberaria guttata*, *Ornithopus compressus*, *Tolpis virgata*, *Leontodon saxatilis* e *Euphrasia liburnica.*
Commento: rara specie Mediterraneo-atlantica nota in Italia per Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania e Sardegna; è dubbia per Molise ed Abruzzo. In Emilia-Romagna era noto un unico dato recente (TAFFETANI et al., 2005) per la riserva di Onferno (RN), mentre un'antica segnalazione per il Bolognese (COCCONI, 1883) non era mai stata confermata. Queste segnalazioni costituiscono quindi conferma a livello regionale e la dimostrazione di una potenziale diffusione in tutta la Romagna.

Panicum dichotomiflorum Michx. (Poaceae). Novità per la Romagna. (54611, 67830)

Rinvenimenti: torrente Savio a Cesena (FC) 25 m, settembre 2013, Giorgio Faggi; Pineta di Cervia (RA), 3 m, settembre 2014, Giorgio Faggi; Torrente Ronco a Selbagnone (FC) 20 m, Giorgio Faggi. Le stazioni sono costituite da poche piante, qualche decina a Selbagnone.
Commento: neofita invasiva di origine americana diffusa in buona parte d'Italia. In regione la specie è nota per tutte le province emiliane da Piacenza sino a Ferrara (MARCONI & CORBETTA, 2013), mentre in Romagna non era mai stata osservata.

[6] http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=54952

Pianta di ambienti sabbiosi umidi, la sua presenza in Regione sta diffondendosi a ritmi impressionanti, soprattutto lungo il Po e nei corsi d'acqua principali. Questo è il primo rinvenimento nella zona costiera.

Pilosella cymiflora (Nägeli & Peter) S. Bräut. & Greuter (=*Hieracium spurium* Chaix ex Froel.) (Asteraceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (56598)

Rinvenimenti: Savignano di Rigo (FC) circa 600 m, giugno 2013, Giorgio Faggi. Qualche decina di scapi.
Commento: orofita centro-europea, trasferita dal genere *Hieracium* a *Pilosella*, cui sono state ascritte tutte le entità della omonima Sezione (Greuter, 2007). In Italia è nota solo per Trentino-Alto Adige ed incerta per la Liguria. La determinazione è avvenuta ad opera dello specialista G. Gottschlich sulla base del materiale fotografico presentato nel forum Acta Plantarum. Questo rinvenimento è il primo per l'Emilia-Romagna; tuttavia è probabile che la specie, non essendo di semplice determinazione, abbia una maggiore diffusione ma venga confusa con qualche altra *Pilosella*.

Pilosella kalksburgensis (Wiesb.) Soják (Asteraceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (62662)

Rinvenimenti: Torriana (RN) circa 250 m, maggio 2014, Giorgio Faggi. Una decina di scapi, raggruppati.
Commento: specie europea in precedenza collocata in *Hieracium* ma poi inserita in *Pilosella*, cui sono state ascritte tutte le entità della omonima Sezione (Greuter, 2007). In Italia è nota per Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Toscana. La determinazione è di G. Gottschlich sulla base del materiale fotografico presente sul forum Acta Plantarum. Questo rinvenimento è il primo per l'Emilia-Romagna; tuttavia è probabile che la specie, non essendo di semplice determinazione, sia presente anche in altre località.

Schedonorus arundinaceus subsp. *mediterraneus* (Hack.) H. Scholz & Valdés (=*Festuca arundinacea* Schreb. subsp. *mediterranea* (Hack.) K. Richt. (Poaceae). Novità per la Romagna. (57127)

Rinvenimenti: zona stadio di Cervia (RA), 2 m, luglio 2013, Giorgio Faggi. Qualche decina di culmi.
Commento: entità eurimediterranea nota in Italia solo per Toscana e Lazio. In Emilia-Romagna sono presenti ed abbastanza diffuse altre 2 sottospecie (subsp. *arundinaceus* e subsp. *fenas*), mentre la subsp. *mediterraneus* è stata rinvenuta, ma finora non confermata, in val Taro nel Parmense (Sburlino et al., 1993). La presente osservazione costituisce la conferma a livello regionale e il primo dato per la Romagna. La determinazione è avvenuta ad opera dello specialista Enrico Banfi sul materiale fotografico presente nel forum Acta Plantarum.

Serapias parviflora Parl. (Orchidaceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (62613)

Rinvenimenti: Torriana (RN), circa 250 m, maggio 2014, Giorgio Faggi. Centinaia di scapi in un prato arido assieme a molte altre orchidee tra cui anche *Serapias vomeracea*.
Commento: specie stenomediterranea nota per tutte le regioni del Centro e Sud Italia e la Liguria. In Emilia-Romagna non vi sono dati pubblicati a riguardo, ma erano note solo alcune osservazioni informali e inedite; l'una a Verghereto (FC) a metà degli anni '80 (Gigi Stagioni, *in verbis*) e l'altra nel 2008 nei dintorni di San Leo (RN) (Ivano Togni, *in litteris*) che in quel periodo era ancora territorio delle Marche. I dati qui presentati sono quindi i primi per la regione, e costituiscono un primo e notevole aggiornamento dell'Atlante delle orchidee spontanee della provincia di Rimini (Bagli, 2013)[7].

Solanum chenopodioides Lam. (Solanaceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (53873)

Rinvenimenti: zona compresa tra Tagliata (RA) e Zadina (FC), 3 m, agosto 2013, Giorgio Faggi. Centinaia di individui.
Commento: neofita invasiva originaria dell'America del Sud e diffusa in molte regioni del Centro-Nord Italia. La presente osservazione costituisce il primo dato per l'Emilia-Romagna; tuttavia la specie è in espansione ed è possibile una sua maggiore diffusione.

Tolpis virgata (Desf.) Bertol. (Asteraceae). Conferma per l'Emilia-Romagna. (65967)

Rinvenimenti: monte Comero (FC) a circa 900 m, luglio 2014, Giorgio Faggi. Pochi individui sparsi in un castagneto.
Commento: stenomediterranea diffusa in tutte le regioni del Centro-Sud Italia (incerta per Molise), Liguria ed Emilia-Romagna; per quest'ultima regione tuttavia era nota per una sola segnalazione di Zangheri (1966) per il bosco di Ladino nella bassa collina forlivese che tuttavia necessitava di conferma (Alessandrini & Saiani, 2012); pertanto il rinvenimento qui segnalato costituisce conferma per la regione e l'unico attualmente noto nel territorio romagnolo.

Trifolium ligusticum Loisel. (Fabaceae). Conferma per l'Emilia-Romagna. (63612)

---

[7] Altri 2 interessanti aggiornamenti all'atlante che qui riferiamo sono la conferma per il quadrante di Torriana di *Serapias lingua* (Matteo Montebelli nel 2009, Giovanni Bettoli nel 2014, http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=59637) e di *Ophrys fusca* (Kristian Tazzari nel 2014), osservate e confermate dagli autori.

Rinvenimenti: Uffogliano (RN) a circa 480 m, giugno 2014, Giorgio Faggi. Poche decine di scapi in gruppo.
Commento: specie stenomediterranea diffusa in tutte le regioni del Centro-Sud Italia e in Liguria. In Emilia-Romagna l'unico dato noto era per Scardavilla (FC) di Zangheri (1950), ma necessitava di conferma. Il rinvenimento costituisce quindi conferma per la regione ed attualmente l'unica stazione nota nel territorio romagnolo.

Verbascum densiflorum Bertol. (Scrophulariaceae). Novità per la Romagna. (65740, 67177)

Rinvenimenti: Piangipane (RA) 5 m, giugno 2011, Sergio Montanari; San Vittore (FC), 50 m, luglio 2014, Giorgio Faggi. La stazione ravennate è composta da poche piante in un cantiere abbandonato (nel 2014 ne rimangono due), la stazione cesenate è costituita da 6-7 piante.
Commento: specie sudeuropea diffusa in quasi tutte le regioni italiane escluse le isole e Calabria, Puglia, Abruzzo e Marche. In Emilia-Romagna è nota nel solo settore emiliano e quindi questi rinvenimenti rappresentano i primi per la Romagna. Marconi & Corbetta (2013) citano la specie in provincia di Ravenna, in base all'osservazione inedita del 2011 che qui presentiamo, fornendo anche i dati del rinvenimento. La specie merita maggiore attenzione e probabilmente è presente anche in altre località della Romagna.

Verbascum virgatum Stokes (Scrophulariaceae). Novità per la Romagna. (64314)

Rinvenimenti: Cesena (FC) 20 m, giugno 2014, Giorgio Faggi. Tre sole piante in un campo fra molte altre piante di *Verbascum blattaria* e *Verbascum thapsus.*
Commento: neofita a presenza casuale, originaria dell'Europa subatlantica, in Italia mostra una diffusione limitata ed è nota attualmente in Sardegna, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Marche[8], mentre mancano conferme recenti in Piemonte e Veneto. Per l'Emilia-Romagna sono disponibili dati mai confermati per il settore emiliano, quindi il rinvenimento rappresenta conferma per la regione e novità assoluta per la Romagna.

Vitis ×instabilis Ardenghi, Galasso, Banfi & Lastrucci (Vitaceae). Novità per la Romagna. (57481)

Rinvenimenti: Riserva Naturale di Alfonsine (RA) 6 m, luglio 2013, Sergio Montanari; Borgo Rivola (RA) circa 250 m, luglio 2014, Sergio Montanari. La stazione di Alfonsine è costituita da un paio di piante che crescono a margine del bacino dell'ex-fornace arrampicandosi sugli alberi circostanti ed in competizione

---

[8] Recente segnalazione in Gubellini et al., 2014

con *Clematis vitalba*. La stazione di Borgo Rivola è costituita da qualche pianta che si sostiene sulla vegetazione arborea ripariale del torrente Senio.
Commento: ibrido tra *Vitis riparia* e *Vitis rupestris*, naturalizzato e invasivo; entrambi i genitori sono di origine americana e furono importati per essere utilizzati come portainnesto in viticoltura. Il riconoscimento non sempre è agevole; per un'esauriente trattazione delle *Vitis* diffuse in Italia si veda Ardenghi et al. (2014). L'ibrido è diffuso e invasivo in numerose regioni italiane e la sua effettiva consistenza è probabilmente molto sottostimata; in Emilia-Romagna era già noto per il settore emiliano, mentre questi rinvenimenti costituiscono i primi per la Romagna. La determinazione è avvenuta ad opera dello specialista Nicola Ardenghi e confermata da Enrico Banfi sul materiale fotografico presente nel forum Acta Plantarum.

Vulpia muralis (Kunth) Nees (Poaceae). Novità per l'Emilia-Romagna. (64464)

Rinvenimenti: lago Pontini (FC) e lago Lungo (FC) a circa 700 m, giugno 2014, Giorgio Faggi. Parecchie centinaia di individui tappezzanti parte dei prati adiacenti ai laghi.
Commento: specie stenomediterranea diffusa in tutte le regioni del Centro-Sud Italia tranne le Marche. Questa segnalazione costituisce il primo dato per l'Emilia-Romagna e le regioni del Nord Italia. La determinazione è avvenuta ad opera dello specialista Enrico Banfi sul materiale fotografico presente nel forum Acta Plantarum.

Parte seconda: specie critiche

In questa sezione riuniamo alcune specie di non facile identificazione, facendo il punto sulla presenza e conoscenza in Romagna, che mostra evidenti lacune. Inoltre evidenziamo i caratteri diacritici utili per la distinzione tra specie simili. Lo scopo è di stimolare altre osservazioni per migliorare la conoscenza di queste specie in generale e in particolare in Romagna.
Per la nomenclatura e la trattazione vale quanto esposto in precedenza; viene aggiunta un'ulteriore voce riguardante il "**Riconoscimento**".

Crepis rhoeadifolia M. Bieb. (Asteraceae). Novità per la Romagna e conferma a livello regionale. (57958, 64005, 64495, 66353)

Rinvenimenti: San Demetrio (FC), 200 m, gennaio 2014, Giorgio Faggi; Cesena (FC), 25 m, giugno 2014, Giorgio Faggi; dintorni di Borgo Rivola (RA), varie stazioni, circa 300 m, giugno e luglio 2014, Sergio Montanari, Tonino Benericetti, Gigi Stagioni; dintorni di Imola, via Comezzano, vigneto proprietà Lanzoni (BO), circa 100 m, agosto 2014, Alessandro Alessandrini; Castelnuovo (RA), circa 300 m, settembre 2014, Sergio Montanari, Tonino Benericetti, Gigi Stagioni. Le

stazioni osservate sono abbastanza varie con un numero di individui che passa dalle poche piante ad estese popolazioni. L'ambiente di crescita è generalmente influenzato più o meno direttamente dalle attività umane: marciapiedi, margini stradali, sentieri, coltivi, prati falciati, vigneti.
Commento: in Italia è ampiamente diffusa *Crepis foetida*, specie molto simile segnalata in tutte le regioni, mentre la presenza di *C. rhoeadifolia*, sino a non molti anni fa era nota solo per il Friuli-Venezia Giulia (Pignatti l.c.). Attualmente la specie è in forte espansione e risulta diffusa in Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Toscana e Abruzzo. Per l'Emilia-Romagna l'unico dato noto, ma mai confermato era per il Piacentino (Bracchi & Romani, 2010). Le osservazioni qui riportate, costituiscono quindi conferma per la regione e novità per la Romagna; dimostrano inoltre una recente, rapida e silenziosa espansione anche in territori dove in precedenza non era conosciuta; probabilmente la specie è più ampiamente diffusa su tutto il territorio romagnolo e in altre regioni circostanti.
Riconoscimento: *C. foetida* e *C. rhoaedifolia* sono molto simili, strofinando le foglie emanano un caratteristico odore simile al cloroformio che permette di identificarle facilmente sul campo. In Romagna entrambe le piante si presentano come terofite scapose annuali e crescono in ambienti molti simili con una diffusione più o meno discontinua.
C. rhoaedifolia si caratterizza per l'assenza di peli ghiandolari, mentre in *C. foetida* questi sono presenti, a volte numerosi, altre volte più rari ed è necessario un accurato esame con la lente. Generalmente l'habitus di *C. rhoaedifolia* è cespitoso con fusto molto ramificato dalla base.

Equisetum palustre L. (Equisetaceae). Conferma per la Romagna. (60594, 61928)

Rinvenimenti: San Romualdo (RA) 5 m, marzo 2014, Maurizio Sirotti; poco a monte di Sant'Alberto (RA) 5 m, aprile 2014 Sergio Montanari; Boscoforte (RA), base della penisola, 5 m, aprile 2014, Kristian Tazzari; Punte Alberete (RA) 2 m, aprile 2014, Giovanni Bettoli; canale Naviglio, da Bagnacavallo a Villaprati (RA), 10 m, giugno 2014, Sergio Montanari. Le stazioni osservate si presentano generalmente ai margini di fossati o sentieri umidi, nei pressi di coltivi, di paludi e di fiumi. Almeno nel periodo primaverile il terreno è impregnato di acqua che spesso permane nei paraggi per tutto l'anno. Le stazioni sono in genere numerose, con centinaia di piante disposte per centinaia di metri, in qualche caso per oltre un chilometro! Ai margini del canale Naviglio giunge persino dentro la città di Bagnacavallo.
Commento: specie circumboreale diffusa in tutte le regioni italiane tranne la Sardegna. In Emilia-Romagna è attualmente nota soprattutto per il settore appenninico. Per la pianura romagnola i numerosi dati storici necessitavano di

conferma, sono infatti note alcune stazioni nel Ferrarese (Piccoli et al., 2014) e nel Riminese (Lazzari et al., 2012); mancavano segnalazioni recenti per il litorale ravennate; lo stesso Zangheri raccolse un unico campione nella pineta di Cervia! Le difficoltà nel rinvenimento sorgono dal fatto che *Equisetum palustre* si confonde facilmente con *E. arvense* che è diffusissimo nel territorio; le due specie inoltre non di rado vivono frammiste. Una volta individuate le caratteristiche distintive risulta però relativamente facile discriminare sul campo le 2 specie. Il fatto che a un primo rinvenimento ne siano seguiti rapidamente altri e la consistenza delle popolazioni, lasciano intuire che *E. palustre* è più diffuso e va ricercato in tutte le zone umide della nostra pianura. Il primo rinvenimento è avvenuto per opera di Maurizio Sirotti che ha individuato la prima stazione a San Romualdo.
Riconoscimento: il riconoscimento[9] a volte può essere agevole, infatti in *E. arvense* lo sporofito è separato, più precoce rispetto ai fusti sterili, afillo e privo di clorofilla, mentre in *E. palustre* la spiga di sporofilli è collocata all'apice del fusto verde. I problemi nel riconoscimento sorgono nel caso di fusti sterili, che essendo molto simili si confondono facilmente.
Osservando le guaine di *E. palustre*, queste hanno denti più acuti, più sviluppati, e con margine scarioso, soprattutto alla base dei fusti; inoltre il primo articolo dei "rametti" in *E. palustre* è più breve della guaina, mentre in *E. arvense* è uguale o più lungo. Anche la sezione del fusto a volte fornisce indicazioni utili, tuttavia si è riscontrato che non è sempre discriminante e a volte può fornire indicazioni ambigue.

Onosma echioides (L.) L. (Boraginaceae). Conferma per la regione Emilia-Romagna. (59289, 64373, 66308)

Rinvenimenti: Vena del Gesso Romagnola 2006, Maurizio Sirotti; San Leo (RN), 550 m, febbraio 2014, Giorgio Faggi; Brisighella, Rontana, Ca' Carnè, Ca' Piantè, Monte Mauro, Borgo Rivola (RA) Costa di San Biagio (BO) varie stazioni nella Vena del Gesso Romagnola, estate 2014, Sergio Montanari, Gigi Stagioni, Tonino Benericetti. Le piante sono facilmente individuabili crescendo sovente su terreno roccioso aperto o pareti calcaree e gessose anche se in stazioni mai numerose.
Commento: specie subendemica italiana è presente in tutte le regioni peninsulari e nel Veneto; in Piemonte non è stata ritrovata, mentre in Friuli-Venezia Giulia e Sicilia è stata segnalata ma per errore. Dati storici e bibliografici più o meno attuali considerano presente nel territorio romagnolo *Onosma helvetica* Boiss. emend. Teppner; anche Zangheri la segnala in diversi lavori (Zangheri, 1959, 1966), e lo stesso Pignatti (l.c, 2: 401) la indica come l'unica *Onosma* dell'Emilia-Romagna. Tuttavia, nel Centro Ricerche Floristiche Marche di Pesaro (Brilli-Cattarini e collaboratori) è conservato un campione raccolto nel 1990 e identificato come

[9] Si veda http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=100&t=61928

O. echioides proveniente da San Leo, che a quel tempo si trovava in territorio marchigiano; le osservazioni di Giorgio Faggi confermano tale dato. Qualche anno fa Maurizio Sirotti, avendo intrapreso lo studio floristico del Parco della Vena del Gesso Romagnola aveva già individuato *O. echioides*; ma poiché lo studio è inedito, il dato è passato inosservato; peraltro in quello studio non sono indicate località precise di rinvenimento; le stazioni rilevate da Sergio Montanari confermano la presenza nell'area dello stesso Parco. In sintesi, risulta che tutte le stazioni analizzate di *Onosma* nel territorio romagnolo sono riconducibili a *O. echioides* (identificate con le chiavi del Pignatti!), e da ciò nascono due questioni per ora irrisolte:
1) *Onosma helvetica* è presente in Romagna?
2) Quali e quante sono le specie presenti in Emilia: *O echioides*, *O. helvetica* o entrambe?
Riconoscimento: in realtà la questione è più complessa in quanto i caratteri ritenuti determinanti per il riconoscimento differiscono molto a seconda degli Autori. La chiave per il riconoscimento nel Pignatti (l.c.) utilizza le setole fogliari come principale carattere diacritico. In Zangheri (1976) i caratteri discriminanti stanno nel portamento e nel tipo e forma delle ramificazioni. Questo diverso approccio spiega anche le notevoli differenze nella distribuzione italiana secondo i due autori. L'argomento merita certamente ulteriori approfondimenti.

Monotropa hypophegea Wallr. (Ericaceae). Novità per la regione Emilia-Romagna. (63871, 65092)

Rinvenimenti: varie stazioni nella Vena del Gesso Romagnola sia nel comune di Brisighella (RA), sia nel comune di Riolo Terme (RA), sia nel Comune di Borgo Tossignano (BO), a circa 300 m, estate 2014, Sergio Montanari, Gigi Stagioni e Tonino Benericetti; Premilcuore (FC), circa 550 m, giugno 2014, Gigi Stagioni; Lizzano in Belvedere, Pian d'Ivo (BO), 1200 m, luglio 2014, Alessandro Alessandrini. Le stazioni si presentano sempre con pochi individui (1-15) nel sottobosco, a volte in parte seminascosti nella lettiera.
Commento: specie circumboreale non fotosintetizzante (mico-saprofita), la cui validità non è da tutti condivisa, essendo ridotta spesso a sinonimo di *M. hypopitys*. In Italia è nota in tutte le regioni dell'arco alpino e in Lazio, Abruzzo e Sicilia. Zangheri (1976) considera valide entrambe le entità, trattandole come specie e precisando che la distribuzione di *M. hypophegea* non e ben nota, per la facile confusione con *M. hypopitys*. Pignatti (l.c.) considera invece M. hypophegea variante senza valore tassonomico pur presentando un numero cromosomico diverso. I dati storici pertanto non vengono in aiuto; lo stesso Zangheri (1976) riporta come areale distributivo di *M. hypophegea* anche l'Appennino settentrionale e centrale (e quindi anche quello romagnolo!), salvo poi non indicare mai nei

sui studi floristici romagnoli la specie. La prima pubblicazione per la regione va attribuita a BASSI & MONTANARI (2015) che danno notizia delle stazioni nel comune di Brisighella (RA); i rinvenimenti comunicati in questa sede ampliano notevolmente l'areale, sconfinando anche in Emilia con il dato per il Bolognese. Il genere *Monotropa* è abbastanza diffuso nei boschi di tutto l'Appennino romagnolo compreso quello riminese e occorre prestare attenzione per distinguere le due specie.

Riconoscimento: *M. hypophegea* e *M. hypopitys* hanno aspetto molto simile.
Il principale carattere diacritico consiste nella pelosità che in *M. hypophegea* è del tutto assente, mentre in *M. hypopitys* può essere ben evidente oppure piuttosto rada o limitata alla faccia abassiale dei tepali. Molto importante anche la forma della capsula.
M. hypopitys generalmente cresce nei boschi freschi di latifoglie, le piante sono spesso pauciflore, (3-15 fiori secondo ZANGHERI, 1976) e le capsule (sempre glabre) hanno forma sferica.
M. hypophegea generalmente cresce nei boschi freschi di conifere, le piante hanno spesso molti fiori (6-25 secondo ZANGHERI, 1976) e le capsule hanno forma ovoide.

Scrophularia auriculata L. (Scrophulariaceae). Conferma per la Romagna. (63729)

Rinvenimenti: fossato laterale al canale Naviglio a Villaprati (RA), aprile 2014, Ettore Contarini. Stazione con qualche centinaio di piante disposte per una lunghezza di circa 300 m, rientra in un gruppo di specie igrofile quali *Eupatorium cannabinum*, *Typha latifolia*, *Typha angustifolia*, *Equisetum palustre*, *Stachys palustris* e *Schoenoplectus tabernaemontani*.

Commento: nell'analisi bibliografica ci siamo imbattuti in splendide e dettagliate riproduzioni che riteniamo possano essere di aiuto nell'identificazione della specie. Una menzione particolare meritano i due disegni (Figg. 1 e 2) del XVIII sec. tratti da JACQUIN (1764-1771), vero e proprio tesoro iconografico d'epoca, consultato dal Fondo Caldesi presso la biblioteca Manfrediana di Faenza (RA).
La scrofularia acquatica (*Scrophularia auriculata* L. = *Scrophularia aquatica*) è specie a corologia subatlantica che cresce tipicamente nei luoghi umidi marginali come fossi, rive e canali (PIGNATTI l.c., 2: 537). In Italia è presente in tutte le regioni tranne Puglia, Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige ove era stata segnalata per errore. In Emilia-Romagna è specie molto rara, un tempo nota per diverse località, ma dati recenti la riaccertano solo per l'Appennino modenese (ALESSANDRINI et al., 2010). In passato aveva una maggiore diffusione soprattutto in pianura; tuttavia le profonde alterazioni ecologiche subite dalla maggior parte delle zone umide a bassa quota hanno contribuito alla riduzione della specie. In Romagna non esistono dati

Fig. 1. *Scrophularia nodosa* (tab. 504), disegno tratto da JACQUIN (1764-1771) – Fondo Caldesi, Biblioteca Comunale Manfrediana di Faenza (RA).

Fig. 2. *Scrophularia aquatica* (=*Scrophularia auriculata*) (tab. 505), disegno tratto da JACQUIN (1764-1771) – Fondo Caldesi, Biblioteca Comunale Manfrediana di Faenza (RA).

storici a riguardo; neppure Zangheri (1966) ha mai rinvenuto la specie; tuttavia occorre precisare che le precedenti esplorazioni botaniche non hanno prestato molta attenzione alla pianura ravennate. Recentemente Viciani et al. (2010: 91) indicano la presenza di *S. auriculata* "lungo i torrenti Rabbi, Archiano e Gorgonie a bassa quota [...] Il dato proviene da una tesi di laurea, ma i campioni sono stati raccolti e controllati dal prof. M. Padula".

Per la pianura ferrarese vi sono alcuni dati storici non più confermati (Piccoli et al. l.c.); gli stessi autori tuttavia includono *S. auriculata* nella categoria delle "entità note anticamente, ma non ritrovate: si presume che siano ancora presenti, in quanto non sono note cause che possono averne determinato la scomparsa".

In Romagna la mancanza di informazioni complete relative alla distribuzione della specie è dovuta sia alla rarità sia alla difficoltà di identificarla correttamente. E' infatti facile la confusione con *S. nodosa* che vive in ambienti prossimi e mostra una diffusione molto ampia. Il ritrovamento delle stazioni nella zona di Bagnacavallo (RA) induce a pensare ad una maggiore diffusione, tanto più che, analizzando alcune foto scattate dall'amico Alberto Rivalta nel 2009 in loco, si è riscontrata la presenza della specie già in quell'anno. E' probabile quindi che si tratti di un nucleo stabile. I campioni raccolti in alcuni torrenti forlivesi inducono ad intravedere la possibilità che i semi si possano diffondere lungo i corsi d'acqua anche più a valle; tuttavia sarebbero opportuni ulteriori studi per confermarne la presenza e soprattutto quantificare la consistenza della popolazione. In conclusione, sono disponibili pochi dati e frammentari ed è auspicabile una maggiore attenzione da parte dei numerosi esploratori botanici che frequentano la Romagna.

Riconoscimento: *S. auriculata* e *S. nodosa* sono piante perenni, emicriptofite scapose che presentano un ciclo stagionale, con la crescita primaverile dei fusti che giungono a fioritura in estate per poi fruttificare e successivamente disseccare con l'arrivo della brutta stagione. Le due specie condividono ambienti simili, tendenzialmente umidi, anche se *S. auriculata* sembrerebbe storicamente più diffusa in collina e pianura a ridosso dei corsi d'acqua. Secondo Pignatti (l.c.) la pianta cresce tra 0 e 800 metri di quota, tuttavia nel Modenese è nota una stazione

Tab 1: Altezza dei fusti

Fonte	*Scrophularia nodosa*	*Scrophularia auriculata*
Pignatti (l.c.)	60-120 cm	40-100 cm
Zangheri (1976)	50-120 cm	30-150 cm
Osservazioni degli autori (Contarini e Montanari)	50-230 cm	50-250 cm

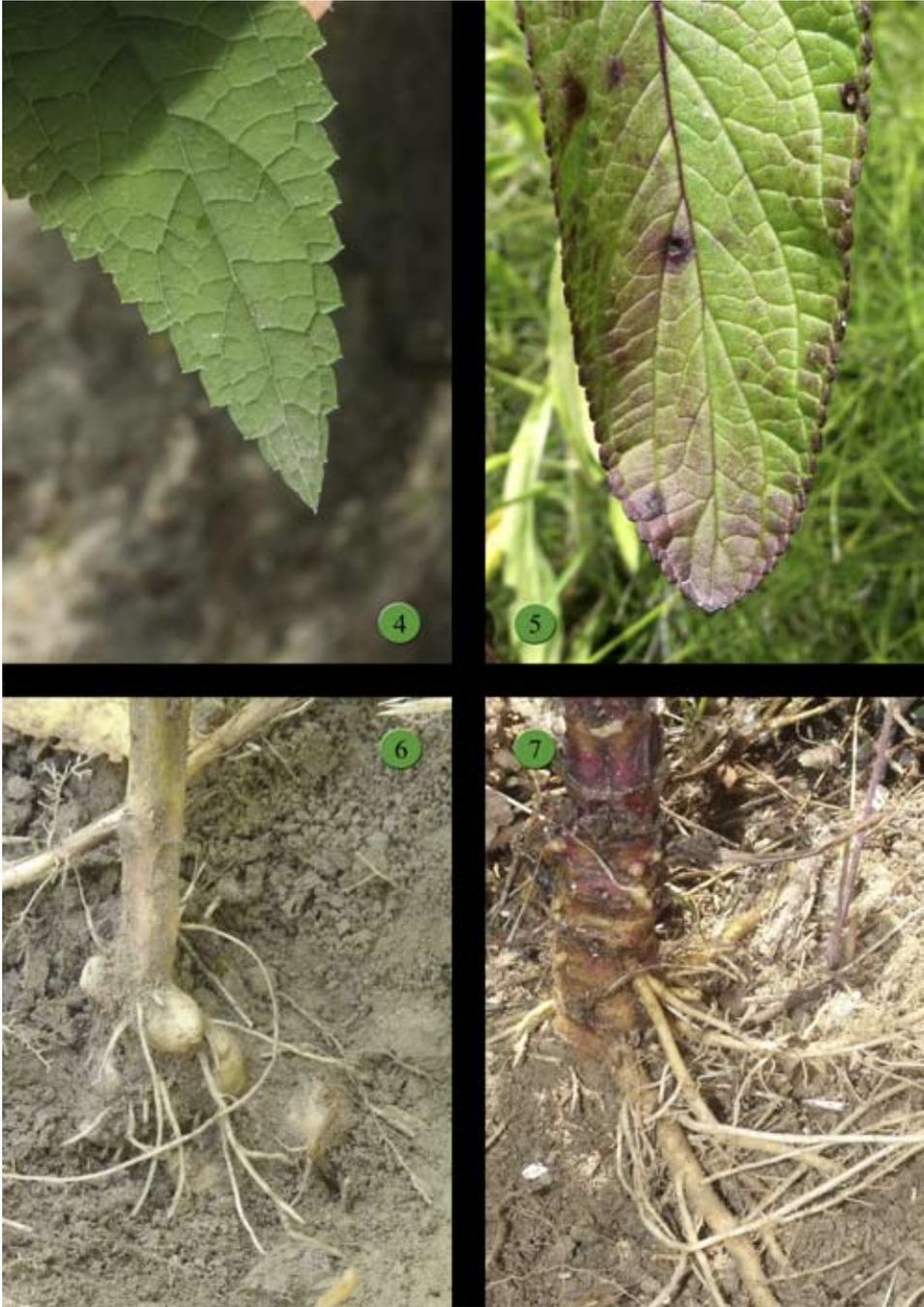
che cresce al lago Baccio a oltre 1500 metri di quota (Alessandrini et al., 2010). Le descrizioni disponibili delle specie a volte riportano dati inesatti; in particolare le osservazioni compiute nella pianura ravennate ci hanno portato a riconsiderare le altezze massime dei fusti, come da tabella 1.

Tab 2: Caratteri distintivi

	Scrophularia nodosa	*Scrophularia auriculata*
Radice	Nodosa tuberosa (Fig. 6)	Fibrosa non ingrossata (Fig. 7)
Fusti	Tetragoni con angoli acuti, glabri o con peli ghiandolari (Fig. 1)	Tetragoni, a volte debolmente alati (Fig. 2)
Picciolo foglie mediane	Breve, circa 1 cm (Fig. 8)	4-6 cm, talora con 2 piccole lacinie laterali (Fig. 9)
Foglie	Lamina ovale-acuminata (Fig. 4)	Foglie oblunghe, ± cordate, ottuse[10] (Fig. 5)
Calice	Sepali con margine scarioso subnullo o stretto 0,1-0,2 mm (Fig. 10)	Sepali con margine scarioso largo 0,4-0,7 mm (Fig. 11)
Staminodio	Spatolato o bilobo (Pignatti l.c.); obovato ± smarginato (Zangheri 1976) (Fig. 13)	Subrotondo (Pignatti l.c.); un po' più lungo che largo (Zangheri 1976) (Fig. 14)

Il fiore delle scrofularie ha una forma caratteristica, inoltre uno degli stami presenta uno sviluppo diversificato che lo porta a divenire un'appendice più o meno piatta parzialmente fusa internamente con la corolla (Figg. 13 e 14). Questo stame rudimentale è detto "staminodio" ed ogni specie mostra una forma caratteristica (Fig. 12) abilmente rappresentata da Zangheri. Sempre Zangheri (1976) osserva che l'infiorescenza di *S. auriculata* si mostra piuttosto densa e stretta rispetto alla *S. nodosa*, carattere questo che anche noi abbiamo effettivamente riscontrato e che ben si osserva nella figura 3 tratta da Bonnier (1990).

[10] Zangheri (1976) descrive le foglie come ottuse (come sono nella realtà), mentre Pignatti (l.c.) le indica acute. Probabilmente si tratta di un refuso visto che anche nell'iconografia sono ottuse.

Fig. 3. Confronto tra *Scrophularia nodosa* e *Scrophularia aquatica* (=*Scrophularia auriculata*), disegno tratto da BONNIER (1990).

Figg. 4-7. 4: Apice foglia di *Scrophularia nodosa.* 5: Apice foglia di *Scrophularia auriculata.* 6: Radice di *Scrophularia nodosa.* 7: Radice di *Scrophularia auriculata.*

Conclusioni

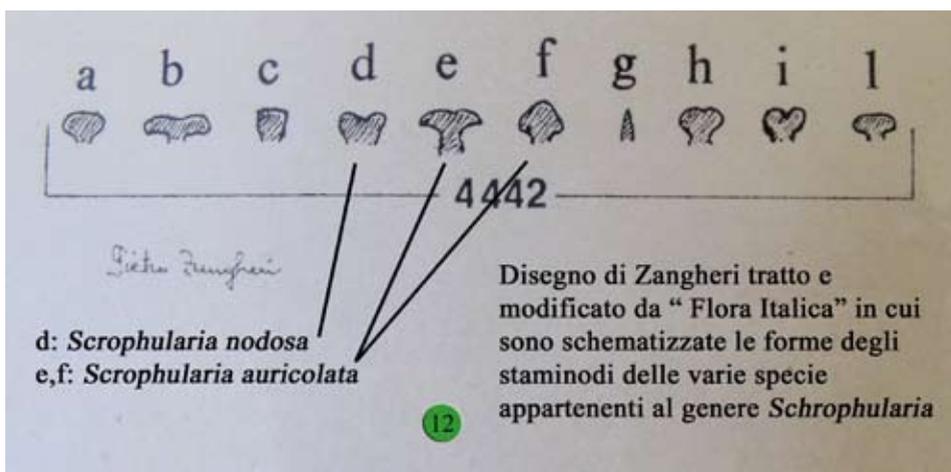
Ancora una volta la flora del territorio romagnolo riserva sorprese. Nonostante in passato sia stato ampiamente indagato da molti naturalisti, fra cui il più importante è Pietro Zangheri, ancora oggi vi sono specie da indagare, scoprire e confermare. In questo articolo rendiamo conto di 38 specie fra cui ben 12 rappresentano una novità a livello regionale, 9 sono nuove per il territorio della Romagna Zangheriana e 17 costituiscono segnalazioni importanti spesso riferite a specie che necessitavano di conferma.

E' interessante notare come solo 9 siano di origine esotica e che quindi tre quarti delle entità trattate siano autoctone. In qualche caso siamo di fronte ad entità tipicamente mediterranee che risalgono la penisola adattandosi ai mutamenti climatici (ad esempio *Serapias parviflora*), più spesso accade però che le nuove specie siano sinantropiche, e che vengano favorite nella loro presenza dalle attività umane (ad esempio *Crepis bursifolia*). In alcune situazioni si osservano piccole stazioni di specie rare che continuano ad esistere in modo precario sul nostro territorio e che necessitato di controllo per il futuro (ad esempio *Tolpis virgata*), mentre in altri casi è stato possibile accertare la presenza di specie apomittiche che in precedenza erano state incluse in grandi specie, come il caso di *Pilosella cymiflora* e di *P. kalksburgensis*.

Per quel che riguarda le esotiche, alcune erano "attese" essendo in espansione e diffuse nei territori circostanti (ad esempio *Solanum chenopodioides*); interessante è il caso di *Lepidium sativum*, archeofita in forte rarefazione in tutta Italia. Unico dato inatteso e che desta forte preoccupazione è la presenza a Marradi di *Heracleum mantegazzianum*, specie problematica sia per la biodiversità, sia per la salute umana; sarà importante nei prossimi anni tenere controllata la zona e cercare di eradicare per quanto possibile la specie.

Ringraziamenti

Un doveroso e cordiale ringraziamento va espresso a tutti coloro che erano presenti durante alcune delle escursioni e che, pur avendo partecipato attivamente alle ricerche, non rientrano tra gli autori: Tonino Benericetti, Fabio Bertaccini, Giovanni Bettoli, Attilio Marzorati, Mirna Medri, Matteo Montebelli, Alberto Rivalta, Gigi Stagioni, Kristian Tazzari, Giancarlo Vinci. Ringraziamo inoltre Ivano Togni e Walter Lanzoni per la gentilezza dimostrata.
Siamo grati per la disponibilità della Biblioteca Comunale Manfrediana di Faenza (RA).
Sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno determinato, contribuito a determinare o confermato le specie attraverso il forum Acta Plantarum; N. Ardenghi, E. Banfi, F. Barbadoro, E. Bona, F. Fenaroli, U. Ferrando, G. Gottschlich, V. Lazzeri, D. Saiani.
Infine un’ultima nota in merito a tutte le occasioni di incontro e scambio di idee che sono alla base dell’ideazione dell’articolo: partendo dalla quasi quotidiana consultazione del forum Acta Plantarum sino agli incontri, serate e “magnazze” organizzate dalla SSNR.

Figg. 8-11. 8: Picciolo foglie mediane di *Scrophularia nodosa.* 9: Picciolo foglie mediane di *Scrophularia auriculata* (con piccole lacinie laterali). 10: Calice di *Scrophularia nodosa.* 11: Calice di *Scrophularia auriculata.*

Figg. 12-14. 12: Disegno tratto da ZANGHERI (1976). 13: Staminodio di *Scrophularia nodosa.* 14: Staminodio di *Scrophularia auriculata.*

Bibliografia

Alessandrini A. & Branchetti G., 1997 - Flora reggiana. *Cierre Ed.*, Verona.

Alessandrini A., Delfini L., Ferrari P., Fiandri F., Gualmini M., Lodesani U. & Santini C., 2010 - Flora del Modenese. Censimento Analisi Tutela. *Provincia di Modena, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*, Modena.

Alessandrini A. & Sirotti M., 2007 - *Linaria pelisseriana* (L.) Mill. Inform. Bot. Ital., 39: 242.

Ardenghi N.M.G., Galasso G., Banfi E., Zoccola A., Foggi B. & Lastrucci L. 2014 - A taxonomic survey of the genus *Vitis* L. (Vitaceae) in Italy, with special reference to Elba Island (Tuscan Archipelago). *Phytotaxa*, 166 (3): 163-198.

Bagli L., 2013 - Orchidee spontanee e paesaggio vegetale nella provincia di Rimini. Provincia di Rimini, Ass. WWF Rimini, *La Pieve Editore*, Verucchio (RN).

Bassi A., 2004 - Guida alla flora della Pineta di San Vitale. Vol. 2. *Longo editore*, Ravenna.

Bassi S. & Montanari S., 2015 (in stampa) - capitolo floristico in P. Lucci, S. Piastra (a cura di) c.s. I Gessi di Brisighella e Rontana. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola, (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia).

Biondi E. & Baldoni M., 1983 - La Vegetazione del fiume Marecchia (Italia Centrale). *Biogeographia*, 17: 51-87.

Bonnier G., 1990 - La grande flora a colori. *Jaca Book*, Milano.

Bracchi G. & Romani E. 2009 - Flora esotica d'Italia: nuovi dati per l'Emilia-Romagna. *Atti Soc. It. Sci. Nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 150 (1): 29-60.

Bracchi G. & Romani E., 2010 - Checklist aggiornata e commentata della flora vascolare della Provincia di Piacenza. *Società Piacentina di Scienze Naturali e Mus. Civ. di St. Nat. Piacenza*.

Cocconi G., 1883 - Flora della Provincia di Bologna. *Zanichelli*, Bologna.

Conti F., Abbate, G., Alessandrini A. & Blasi C. (eds.), 2005 - An annotated checklist of the Italian Vascular Flora. *Palombi*, Roma.

Euro+Med Plantbase - http://www.emplantbase.org/home.html. Consultato nel settembre 2014

Faggi G., Montanari S. & Alessandrini A., 2013 - Aggiornamenti floristici per la Romagna, *Quad. Studi Nat. Romagna*, 38:7-26.

Feoli E., 1982 - *Euphrasia* L., in Pignatti S., Flora d'Italia, 2: 580-585.

Gibelli G. & Pirotta R., 1882 - Flora del Modenese e del Reggiano. *Atti Soc. Naturalisti Modena, Memorie,* ser. 3, 1: 29-216.

Greuter W., 2007 - A new treatment of *Pilosella* for the Euro-Mediterranean flora. *Willdenowia*, 37: 123-137.

Gubellini L. & Pinzi M., 2010 - Le *Liliiflorae* delle Marche: distribuzione e note ecologiche. *Inform. Bot. Ital.*, 42: 67-90.

IPFI (Index Plantarum Florae Italicae) http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php

consultato nel settembre 2014.

Jacquin N.J., 1764-1771 - Observationum botanicarum iconibus ab auctore delineatis illustratarum. E*x officina Krausiana*, Vindobonae (Vienna).

Lazzari G., Merloni N. & Saiani D., 2012 - Flora, Siti della Rete Natura 2000 della fascia costiera ravennate, Parco Delta del Po - Emilia Romagna. Quaderni dell'IBIS. *Tipografia Moderna*. Ravenna.

Marconi G. & Corbetta F. 2013 - Flora della Pianura Padana e dell'Appennino Settentrionale. *Zanichelli editore*, Bologna.

Martini E. (ed.), 2012 - Flora vascolare della Lombardia centro-orientale. *Lint Editoriale*, Trieste. 2 voll.

Piccoli F., Pellizzari M. & Alessandrini A., 2014 - Flora del Ferrarese. *Longo Editore,* Ravenna.

Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia. *Edagricole*, Bologna. 3 voll.

Sburlino G., Tornadore N., Marchiori S. & Zuin M.C., 1993. La flora delle alte valli del fiume Taro e del Torrente Ceno (Appennino parmense) con osservazioni sulla vegetazione. *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat.*, Pisa*, Mem.*, ser. B, 100: 49-170.

Viciani D., Gonnelli V., Sirotti M. & Agostini N., 2010 - An annotated check-list of the vascular flora of the "Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna". *Webbia*, 65: 3-131.

Zangheri P., 1950 - Romagna fitogeografica (3°). Flora e vegetazione de i terreni "ferrettizzati" del Preappennino romagnolo. *Webbia*, 7: 1-308.

Zangheri P., 1966 - Repertorio sistematico e topografico della flora e della fauna vivente e fossile della Romagna, Tomo I. *Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Memorie Fuori Serie,* 1(1): 1- 249.

Zangheri P., 1976 - Flora Italica. *CEDAM,* Padova.

Indirizzo degli autori:

Sergio Montanari
via Rubboli, 94 - 48124 Piangipane RA - *e-mail*: pan_48020@yahoo.com

Giorgio Faggi
via Mestre, 124 - 47521 Cesena FC - *e-mail*: faggi.giorgio@alice.it

Maurizio Sirotti
viale Marconi 34 - 47122 Forlì FC - *e-mail*: m.sirotti@alice.it

Ettore Contarini
via Ramenghi, 12 - 48012 Bagnacavallo RA

Alessandro Alessandrini
Istituto Beni Culturali - Regione Emilia-Romagna
via Galliera, 21 - 40121 Bologna BO
e-mail: aalessandrini@regione.emilia-romagna.it